

IL CAMMINO DELLE PALME

L'INIZIO – LUNGO IL TAGLIAMENTO

Nel 2015 a inizi Luglio, nel tempo di San Tomaso, si stava ultimando il Settimo Cammino del Tagliamento sulla Via di Alemagna da Passo Monte Croce **all'Hospitale di San Giovanni di Gerusalemme a San Tomaso**, fino al porto di Latisana. La festa del pane dei beni comuni di Muzzana ha chiesto di proseguire il cammino fino a Muzzana in settembre. Ci siamo trovati così a camminare sull'Iter Burdigalense e cioè la via Aquileiense verso Gerusalemme la via più antica documentata della storia tra l'Europa e la Terra Santa.

Il profumo del pane fa trovare direzioni antiche. E se guardi in quelle direzioni si aprono porte, collegate tra loro, si spalancano. Si intravedono ponti, passaggi che non potevi vedere prima.

Il cammino chiama e così è proseguito il 19 marzo 2016, la Vigilia delle Palme, da Muzzana attraverso Carlino fino ad Aquileia. Un gruppo aperto eterogeneo di diversa provenienza, circa una cinquantina in cammino.

LA DIREZIONE - IL CAMMINO DI SAN TOMASO.

Da Muzzana abbiamo seguito il Cormor siamo passati in mezzo agli ultimi grandi Boschi della antica foresta della pianura Padana. Siamo giunti a Carlino alla chiesa di **San Tomaso Apostolo**. Qui nella Bassa si incrociano le vie più antiche verso Gerusalemme la Via di Allemagna dal Nord, l'Iter *Burdigalense* da Ovest e la Via Adriatica che cominciamo a chiamare anche "Via di San Tomaso" perché è la via di chi passava all'Hospitale e perché questa Via è costellata di tracce della devozione all'Apostolo. La cattedrale di Concordia (che è il terminale principale della Via di Allemagna) è stata costruita per custodire le reliquie di San Tomaso e anche a Carlino sarebbe custodita un frammento di lui e così ad Aquileia. Così San Tomaso che non ha mai dato importanza al suo corpo in vita lo ha moltiplicato dopo la morte per segnare le tracce della sua Via dall'India alla Persia, in Siria, nell'Egeo, risale l'Adriatico i principali porti Friulani e risale il Tagliamento. San Tomaso infatti è colui che ha evangelizzato la Siria, la Mesopotamia, la Persia, l'India. Secondo la tradizione ha battezzato i re magi, laggiù ha messo i semi della cristianità orientale, quella che prega insieme con le altre religioni, che ha mantenuto forte la sua identità e le relazioni con le altre culture. Semi che hanno dato piccoli frutti e hanno creato un ambiente favorevole come quello che ha consentito poi ai cristiani nestoriani profughi perseguitati dai bizantini, perché considerati eretici, il rifugio in terra persiana e una relazione feconda fondamentale per la nascita del modello degli ospedali moderni da *Jundishapur* da lì a *Baghdad* e a Gerusalemme e da lì in Europa. E di questa storia è testimone l'Hospitale di San Tomaso.

San Tommaso è anche il modello della ricerca dell'Uomo, il modello del pellegrino di ogni tempo. L'uomo che vuole andare a vedere di persona e mentre si avvicina sa che non gli sarà necessario toccare. Se toccherà perderà qualcosa.

IL PASSAGIUM

Si procede così verso il mare seguendo il corso d'acqua, stradella sterrata in mezzo ai campi a perdita d'occhio. Solo laggiù sullo sfondo lontano si scorgono i serbatoi e le ciminiere della zona industriale. Si segue il bordo della Laguna tra i canneti si giunge al porto alla ampia foce dei due fiumi l'Ausa e il Corno, come il Tigri e l'Eufrate. Arriva il semplice naviglio da Marano Lagunare si salpa a gruppi di 20 come se fosse verso Gerusalemme, idealmente. Il **passagium** per questa volta è breve si sbarca sull'altra riva dell'ampia foce. Quanto basta comunque a provare il senso della partenza e dello sbarco via mare. L'arrivo non è in Palestina ma nella penisola delle Parancole, in Terra Aquileiense. Ma un po' è come sbarcare in Terra Santa sebbene in Friuli perché Aquileia è la Gerusalemme friulana. Nella Basilica patriarcale è custodita la replica forse più importante in Europa *dell'Aedicula* del Santo Sepolcro di Gerusalemme dell'XI sec. copia della versione originale costantiniana, distrutta nel 1009 da *Al Akim* e altre volte da terremoti ed altro fino alla versione attuale ottocentesca. Per questo siamo **sulla Via Burdigalense, la Vigilia delle Palme**, verso Gerusalemme e verso il Santo Sepolcro aquileiese.

TERRA AQUILEIENSE

Le **Parancole** è una terra piana solitaria, qualche alberatura e qualche cascina all'orizzonte. Una terra contornata dagli argini e dalla laguna, conquistata alle paludi con un intervento di bonifica degli anni Trenta. Lì a *Finis Terrae* c'era una torre dove Gentile viveva solo, con qualche gallina, e poche mucche da latte, coltivava la sua terra, buono come il pane. Spazi sconfinati sulla terra, verso il mare e nel tempo infiniti per

chi stava con lo zio nel periodo estivo, la brezza, giornate di sole che non finivano mai e di notte qualche volta i motoscafi dei contrabbandieri. Una torre che ora non c'è più da venti anni e nessuna traccia un prato verde al suo posto. Solo un'assenza può essere all'altezza di quella torre e di quegli spazi infiniti.

Una terra sotto il livello del mare a perdita d'occhio come un deserto. Lunghe piste dritte e canali risalgono verso Aquileia.

Rossano il nostro san Cristoforo traghettatore racconta che quando era bambino quella terra al di là dell'acqua dell'ampia foce e quell'altra torre bianca che svetta ancora dietro l'argine, per lui era l'**America**. La terra delle promesse era quella a quel tempo. Molto tempo prima lo era la Terra Santa la terra delle promesse. E ora?

IL CAMMINO DELLE PALME – AQUILEIA, GERUSALEMME

La Vigilia delle **Palme**, per capire che senso ha andare verso, entrare a Gerusalemme per la Pasqua.

Si segue il percorso sull'argine sul bordi della laguna di Grado aperta a perdita d'occhio verso sud est. Si passa a Ca' Laguna un villaggio isolato di solitari che vivono lì tutto l'anno fuori dal mondo. Marina stava zoppicando da un po' in cammino ed è stata accolta lì da alcuni triestini che stavano pranzando all'aperto. Si riprende l'argine e poi una pista che punta dritta ad Aquileia. Dopo un'ora si comincia a scorgere il maestoso campanile della Basilica la meta è vicina il passo si affretta. Si passa dal rio Anfora e fino ad affiancare il Natissa, si giunge al suo porto. Siamo ad Aquileia.

La Basilica, il santo Sepolcro e il Volto Santo. Ci accoglie Andrea Bellavite e con lui intorno *all'Aedicula* cerchiamo il senso del cammino verso Gerusalemme il mistero di quel sepolcro vuoto quell'assenza che chiama in causa non la nostra ragione ma un altro spazio vuoto quello che ha a che fare con la nostra fede. Il vangelo di Giovanni, il cammino, di Pietro e di colui che Gesù amava diventa una corsa a perdifiato. Al Sepolcro. Vuoto. Resta Maria di Magdala, lì il suo pianto. ...**“Maria!”**... **“Rabbuni”**...la chiamata per nome come nel battesimo, è la prima a riconoscerlo. L'incontro con gli apostoli e poi con Tommaso la sua incredulità e la sua fede è lui che riconosce e certifica per tutti la resurrezione.

“San Tomaso ha a che fare con la Resurrezione”. Allunga la mano ma poi comprende che non sarà necessario e non dovrà toccare. Per credere. Buona Pasqua a tutti. Amici dell'Hospitale

A GIULIO

Il cammino è finito un gruppo prosegue verso Fiumicello si va a trovare Giulio, è a lui dedicato il cammino. Portano rametti fioriti di pesco e cannuce di fiume raccolte lungo il cammino.

A **Giulio Regeni** il nostro abbraccio fraterno per il suo coraggio per la sua prova estrema, per la sua giovane vita spezzata, per il suo amore per la giustizia, per la libertà e per il suo amore per l'altro lato del Mediterraneo. Non ti dimenticheremo.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi
ha fatto germogliare i fiori fra le rocce.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi
ci ha riportati liberi alla nostra terra.
Ed ora possiamo cantare,
possiamo gridare
l'amore che Dio ha versato su noi
 Tu che sai strappare dalla morte
 hai sollevato il nostro viso dalla polvere.
 Tu che hai sentito il nostro pianto
 nel nostro cuore hai messo un seme di felicità.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi
ha fatto germogliare i fiori fra le rocce.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi
ci ha riportati liberi alla nostra terra.
Ed ora possiamo cantare,
possiamo gridare
l'amore che Dio ha versato su noi
 Tu che sei
Vero uomo Libero...